

“Ha consacrato la Sua vita per il diritto alla salute e alla cura dei più poveri”

Rosalba Sangiorgi, missionaria ferrarese in terra d'Africa, è tornata alla Casa del Padre lo scorso 22 agosto. Il funerale è stato celebrato a Roma e la tumulazione è avvenuta a Ferrara nel cimitero di San Luca. Sabato 15 settembre alle 18.30 nella Chiesa di Maria del Perpetuo Soccorso verrà celebrata una Messa in suo suffragio



Nata a Ferrara nel 1940, Rosalba Sangiorgi è scomparsa lo scorso 22 agosto. Ha trascorso quasi 40 anni nel continente africano, e solo gli ultimi, ammalata, a Roma presso la sua Associazione, l'ASI (Associazione Sanitaria Internazionale). Nel 1962 entra a far parte dell'Associazione Femminile Medico-Missionaria a Roma, fondata da Adele Pignatelli. Si laurea in medicina e si specializza in Igiene Tecnica Ospedaliera. Le attività dell'Associazione sono in Albania, Malawi, Zimbabwe, Perù, Bolivia, India e Filippine. Lei, come responsabile, visita le Comunità aprendo ambulatori, dispensari, ospedali e case di formazione. Nel 1982, insieme ad altre tre dottoresse, inizia la gestione dell'ospedale di St. Albert, nel nord dello Zimbabwe, paese poverissimo, con altissima mortalità infantile, malnutrizione, Aids diffuso che colpisce un quarto della popolazione. Molti bambini sono orfani. Per questo la dott.ssa Sangiorgi avvia una rete di adozioni a distanza con molte famiglie di Ferrara e Copparo.

Pubblichiamo qui il testo del messaggio scritto dall'Arcivescovo Mons. Gian Carlo Perego, dal titolo “La Dott.ssa Rosalba Sangiorgi: una vita per i malati più poveri dell’Africa e del Medio Oriente”, per la S. Messa in suffragio di Rosalba Sangiorgi che sarà celebrata sabato 15 settembre alle ore 18.30 nella Chiesa di S. Maria del Perpetuo Soccorso a Borgo Punta, Ferrara.

Caro don Lino,

la nostra Chiesa di Ferrara-Comacchio ha pianto la dott.ssa Rosanna Sangiorgi, tornata alla casa del Padre il 22 agosto scorso. Mentre mi unisco con voi nella preghiera di suffragio al Signore, nella festa di Maria addolorata sotto la Croce per la morte e sofferenza di suo Figlio, vorrei condividere un tratto della vita della dott.ssa Sangiorgi che corrisponde a un tratto del mio ministero pastorale. Ho conosciuto e stimato la dott.ssa Sangiorgi, avendoLa incrociata



“Pregate tanto! Il Signore ascolta il grido dei poveri!”

Pubblichiamo una lettera che Rosalba Sangiorgi nel 2006 inviò dallo Zimbabwe ai fratelli e alle sorelle della nostra Diocesi. Sul prossimo numero pubblicheremo altri ricordi pervenuti

Carissimi amici, eccomi alla seconda... puntata della mia vita attuale in questa terra “promessa” a me da lungo tempo, e raggiunta così tardi! Lo Zimbabwe. Come Abramo, l'avevo intravista solo da lontano, ma ora finalmente la possiedo con grande gioia. (...) Della terra vi ho già detto abbastanza nelle mie lettere precedenti o discorsi fatti e anche delle difficoltà degli attuali proprietari. Quello che vediamo con grande sofferenza è che è ritornata la sottanutrizione o meglio la fame con il suo immancabile corteo di malattie e di morte. Il nostro ospedale è sempre pieno oltre ogni limite, con i malati anche sul pavimento. Vengono qui perché i medici non scioperano come nel resto del Paese, perché sono curati con amore, e perché non devono pagare una somma enorme come negli ospedali governativi. L'inflazione è altissima. Con il salario di un mese a malapena si può comprare... un uovo! I supermercati sono pieni di merce, ma nessuno compra, perché nessuno ha il denaro sufficiente. Noi come ospedale possiamo andare avanti per un po', perché abbiamo in Italia amici come voi che ci aiutano. Senza di loro non potremo nemmeno comprare i farmaci di base (non certamente quelli specialistici). (...) Anche noi alla missione siamo tante volte senza luce e acqua come loro: ma per noi è ancor più angosciante, perché non sappiamo come mandare avanti l'ospedale senza acqua e luce. Avete mai provato a lavorare o solo a visitare un ospedale senza acqua? Il governo non riesce a pagare i debiti contratti con i Paesi vicini, da dove importava la corrente elettrica, e così questi ultimi hanno interrotto i loro rifornimenti. La settimana scorsa sono andata nella vallata con un gruppo di infermieri ed ho dormito due notti laggiù: dire che sono rimasta scioccata è dire poco, ed anche piena di rimorsi! In Europa, buttiamo via ciò che qui sarebbe preziosissimo! Penso ai nostri bambini che hanno tutto, che mangiano solo quello che a loro piace, penso alle nostre spazzature piena di scarti che qui sarebbero ottimo cibo! Penso a noi che viviamo sopra la nostra possibilità, con un commercio internazionale iniquo che, pagando a basso prezzo le materie prime e vendendo ad alto costo i manufatti, privilegia i ricchi e condanna i poveri. Penso al nostro silenzio... colpevole! Quanti cristiani in Italia denunciano questa situazione? Ben pochi, forse solo i missionari! Ma loro, si sa, sono i soliti... rompicatole che lo fanno...” per mestiere! (...)

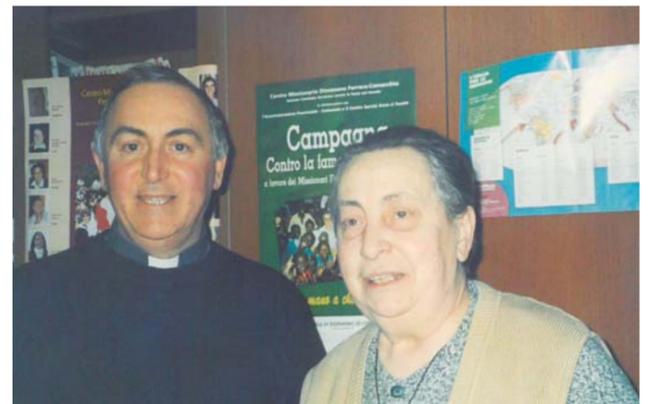
nel mio servizio di responsabile dell'area nazionale di Caritas Italiana per tre anni, tra il 2002 e il 2004. Consacrata nell'ASI (Associazione Sanitaria Internazionale), dal 1987 al 2004 ha collaborato come medico consulente dei progetti socio-sanitari in Africa realizzati da Caritas Italiana, offrendo la Sua competenza e la Sua esperienza con modestia, generosità e umiltà. Significativo e prezioso è stato in quegli anni l'accompagnamento formativo dei referenti sanitari di tante Caritas – soprattutto africane – nel campo della epidemiologia e nella organizzazione sanitaria ospedaliera. Nell'ultimo periodo della Sua collaborazione con Caritas Italiana si era particolarmente dedicata agli interventi di emergenza in Medio Oriente, ricoprendo anche il ruolo di responsabile dell'ufficio Medio Oriente-Nord Africa a Roma, nella sede di Caritas Italiana. Gli ultimi anni la dott.ssa Sangiorgi li ha vissuti in un ospedale nel piccolo stato dello Zimbabwe. In alcune lettere dall'ospedale di Saint-Albert – del novembre 2006 e del maggio 2012 agli amici di Ferrara, Roma, Copparo, Saletta e Tamara – la dott.ssa Sangiorgi scriveva che considerava quella terra come “la terra promessa”: segno di un legame profondo e di fede che si era creato tra Lei e l’Africa, che denunciava essere un continente sfruttato e abbandonato da tutti. Al tempo stesso, accostando e traducendo la vita della carmelitana Elisabetta della Trinità, considerava l’Africa il suo Carmelo, il luogo da cui

contemplare il Signore. Mentre ringrazio il Signore per il dono di un medico che ha consacrato la Sua vita per il diritto alla salute e alla cura dei più poveri del mondo, prego con voi il Signore perché susciti nella nostra Chiesa nuove vocazioni missionarie laicali e sanitarie al servizio dei più poveri, degli ultimi. A tale scopo sarebbe un bel segno se amici, conoscenti, gli uffici Caritas e Missionario della nostra Arcidiocesi, dedicassero a Lei una borsa di studio per uno studente in Medicina presso l’Università di Ferrara proveniente da un Paese africano o dal Medio Oriente: segno di una cooperazione missionaria che continua.

Benedico di cuore

+ Gian Carlo Perego
Arcivescovo di Ferrara-Comacchio
Abate di Pomposa

Ferrara, 1 settembre 2018



Siamo andate nella vallata non solo per trovare i malati ma anche per parlare con in cosiddetti “care givers” – tradotto alla lettera, “portatori di cure”. Sono dei “volontari” che vanno nelle case dei pazienti a vedere se prendono attentamente le loro medicine, se hanno bisogno di essere lavati, se hanno il sapone, l'acqua, la legna etc. Ho detto loro che sono dei collaboratori preziosi per noi, perché conoscono i pazienti meglio di noi! Il dottore infatti sa tutto della malattia, ma poco del malato: chi è, che cosa fa, dove abita, come è la sua famiglia, la sua psicologia e i suoi bisogni! Ecco perciò i “care givers” sono gli ambasciatori dei malati presso il medico. Come vi ho detto sono dei volontari non pagati come alcuni dei nostri volontari! Solo che i nostri provengono da condizioni agiate, mentre le loro condizioni di vita sono poverissime! Ma l'ho sperimentato tante volte: i più poveri sono i più generosi! Qui, sono anche diventata... professoressa di Italiano: una carriera molto rapida, come vedete! Nel Settembre prossimo verranno in Italia tre ragazzi e due ragazze: i ragazzi andranno a Modena per studiare, due da agronomo e uno da elettrotecnico. Le ragazze, invece, staranno a casa nostra (dell'ASI) a Roma per studiare, una da Assistente Sociale e una da tecnico oculistico. Io insegno loro l'italiano: la grammatica, ma anche i canti. Hanno imparato “Ciao, Ciao bambina” e “Bella Ciao”! Cantando si impara meglio e in allegria! Come vi ho già detto la Liturgia è meravigliosa ed in chiesa alla domenica è una vera gioia che allietta il cuore e nutre l'anima. Questa terra promessa stilla latte e miele, ma anche come vigna della parabola,

produce rovi e spine! Noi preghiamo che il Signore la affidi ad altri vignaioli! Pregate cari amici, pregate tanto! Il Signore ha pietà dei suoi poveri e ascolta il loro grido! Io sono sicura! Ma noi dobbiamo pregare senza stancarci. (...) Voi siete sempre nel mio cuore, che nutre per voi affetto, amicizia, gratitudine. Sì! Tanta gratitudine perché pensate a noi, ci volete bene e ci aiutate. “Avevo fame e mi hai dato da mangiare!”. Siano queste le parole che voi possiate ascoltare dal Signore alla fine della vostra vita. “Entra, servo fedele nel gaudio del tuo Signore”. Sì! Entreremo tutti nel Suo gaudio, ci ameremo l'un l'altro con cuore ardente e sincero, e saremo felici per sempre. Così sia! Ciao, carissimi amici, vi abbraccio con affetto e con fraterna amicizia. In Cristo nostro Signore e Salvatore

La vostra amica-sorella
Rosalba Sangiorgi

Saint Albert, Novembre 2006

